IN UMIL TUGURIO



Allor che dicesti: Son l'umile ancella più grande, più bella ti fece il Signor. Il Verbo discese nel puro tuo seno e un giorno sul fieno umile posò.

Si muta il tugurio in reggia celeste e in povera veste accoglie il gran Re. E tu, Vergin Madre, in Lui ti beavi, il frutto adoravi del puro tuo sen. Con l'arpe del cielo in dolce armonia dicevi, o Maria, le gioie del cor. Ma insieme vedesti Gesù l'innocente qual servo, obbediente all'uom ch'Ei creò.

Portata o Casetta, dagli Angeli in volo, dell'Italo suolo la gemma sei tu. Dov'era una selva fiorisce un roseto, risplende Loreto di gloria per Te. V'accorron le folle da piagge remote si prostran devote, o Madre ai tuoi piè; ti chieggon le grazie del cuore materno, là dove l'Eterno tuo figlio si fé

In essa, tu Madre clemente, pietosa per tutti una rosa fai scender dal ciel. Risani l'infermo consoli il paziente Regina potente del mondo sei tu.

Ascolta benigna, o Vergine pia, o dolce Maria, la voce fedel. Le case segnate dal sangue divino sian sempre giardino di belle virtù.

Sian caste le spose e docili i figli fioriscano i gigli si cari a Gesù. Ci dona la pace d'Iddio il perdono e l'ultimo dono nel Regno del ciel.